

# «Un simbolo del territorio, come la torre Eiffel»

Interessante conferenza a Erbusco sugli aspetti naturalistici, ecologici e psicologici di un «luogo bello»

**ERBUSCO** (bm8) La riscoperta dell'importanza del Monte Orfano. E' stato questo l'obiettivo della terza serata del Cooltour, organizzato dall'Associazione Liberi Libri.

In un'interessantissima conferenza, ospitata nel salone Titonio di Erbusco, il nostro amato monte è stato analizzato dal punto di vista naturalistico, agroecologico e psicologico da esperti dei relativi campi.

Ad aprire il dibattito l'intervento del botanico **Stefano Armiraglio**, che si è focalizzato sulla distribuzione delle specie vegetali sul territorio del monte. In particolare, sono state fatte notare le differenze tra la flora della parte settentrionale, più fresca e con maggiore disponibilità idrica, e quella meridionale: nel primo caso si ammirano castagneti e robinia, pianta non autoctona, mentre nel secondo si trovano esemplari di quercia roverella e praterie termoxerofile, con affinità mediterranee e quasi steppiche.

Inoltre, il Monte Orfano rappresenta «un limite, un nodo biogeografico per diverse specie vegetali», quasi come un confine. La flora del

monte è addirittura meritevole di attenzione a livello europeo, come evidenziato dalla direttiva Habitat della Comunità Europea: pertanto, «bisogna convergere le forze per conservare tali habitat, che rappresentano un vero e proprio capitale, e investire sulle comunità vegetali».

Il secondo intervento, ad opera di **Lorenzo Berledis**, consigliere nazionale di Slow Food, è stato incentrato sul concetto di biodiversità. «Il modello agricolo odierno, basato sull'omologazione delle colture, è fallimentare e ha cancellato secoli di approccio conservativo all'ambiente. Le polarizzazioni climatiche degli ultimi anni sono in gran parte dovute a questo mutamento delle abitudini agricole», ha spiegato. In questo senso, Berledis ha sottolineato l'importanza dell'agricoltura familiare e di piccola scala, come unica capace di far tesoro della biodiversità: «Anche il mangiare è una scelta etica, un esercizio di democrazia e una forma di tutela della biodiversità, dalla cui conservazione dipende il futuro dei nostri figli».

**Clarissa Marchetti**,

ricercatrice per Fondazione **Cogeme**, ha esaminato il monte dal punto di vista della psicologia ambientale, una disciplina che si occupa dell'interazione tra uomo e ambiente. In tale visione, il Monte Orfano «è un landmark, un simbolo, che segna il territorio, quasi come la torre Eiffel per Parigi»: quando si vede il monte, ci si sente a casa. Secondo la psicologia ambientale, la bellezza di un luogo non è soggettiva, ma dipende da alcuni indicatori, cioè coerenza, complessità, leggibilità e mistero. Ebbene, il Monte Orfano risponde a tutti questi criteri e si può definire «un luogo bello».

Infine, **Carletto Pedrali** del CAI di Rovato, ha presentato il suo libro «Il Monte Orfano. Conoscerlo, scoprirlo, amarlo», una sorta di guida illustrata sulle bellezze del luogo, con diverse immagini della flora. E' toccato invece al vicesindaco **Renata Pangrazio** ringraziare l'associazione Liberi Libri e la convenzione Montorfano.

**Mattia Baruffi**



Peso: 18%